

Katalin Majer

RICORDI UNGHERESI IN TOSCANA
SULLE ORME DI FLORIO BANFI*

*Alcuni punti salienti e risultati della ricerca condotta nella
Regione Toscana nel periodo ottobre 2002 – giugno 2003*

Obiettivo principale dell'articolo è quello di riportare i risultati più significativi dell'attività svolta nel 2002 e 2003 in Toscana, nell'ambito della ricerca scientifica *'Ricordi Ungheresi in Italia'*.¹

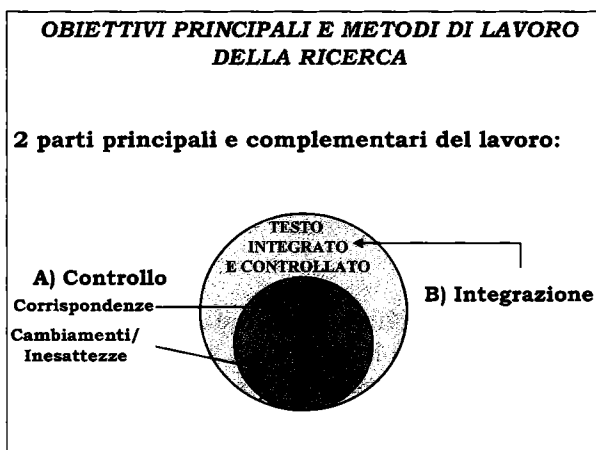
Base del presente lavoro è la relazione presentata al Convegno *'Ricordi Ungheresi in Italia'*, organizzato dall'Università degli Studi di Szeged e dall'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, tenutosi il 15-16 settembre 2003, mentre il materiale integrale farà parte della nuova edizione dei *"Ricordi Ungheresi in Italia"* di Florio Banfi.

Per quanto concerne la **metodologia del lavoro svolto** possiamo affermare che la ricerca si era articolata in due fasi principali e complementari, costituita rispettivamente dal controllo e dall'integrazione del testo originale, ambedue con azioni, obiettivi e metodi di lavoro corrispondenti:

Országos Széchényi Könyvtár

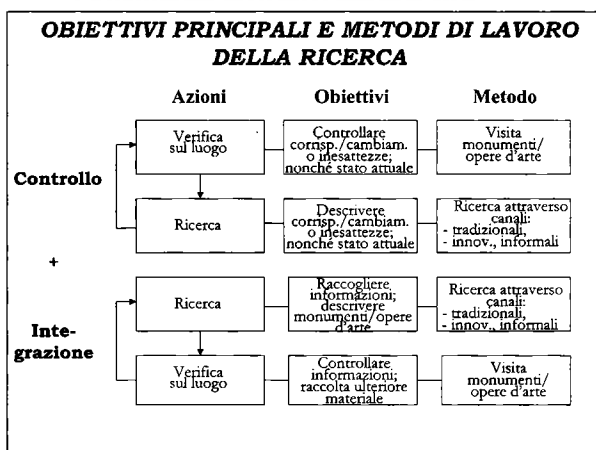
* Il presente lavoro è stato preparato nell'ambito di una ricerca italo-ungherese per l'aggiornamento dell'opera di Florio Banfi *Ricordi Ungheresi in Italia* (1942) che fa parte del Programma di Ricerca Nazionale del Ministero della Cultura Ungherese sui "Ricordi e monumenti ungheresi in Italia". Il programma nazionale è coordinato dal Prof. József Pál, Direttore del Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Szeged, mentre la ricerca per il controllo e per l'aggiornamento dei dati di Florio Banfi si è svolta nell'ambito del programma di ricerca del Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi e Centro-Europei, con la direzione del Prof. Péter Sárközy, curatore della riedizione bilingue dell'opera di Banfi che è in preparazione per l'anno 2005. I responsabili delle ricerche divise per le varie regioni dell'Italia hanno presentato i risultati ed i problemi della ricerca in occasione del Convegno organizzato dall'Istituto di Cultura Italiana di Szeged nel settembre del 2003. In quest'occasione è stata presentata anche la presente relazione.

¹ La ricerca si è realizzata all'interno del Progetto Széchényi No 5/00119, finalizzata all'edizione aggiornata e revisionata dell'opera di Florio Banfi: "Ricordi Ungheresi in Italia", *Annuario della R. Accademia d'Ungheria di Roma*, IV, Roma, 1940-41.



Nella parte di controllo del testo originale era collocata la fase di verifica sul luogo, seguita da una successiva fase di ricerca, per poter descrivere sia le corrispondenze che i cambiamenti e/o inesattezze, nonché lo stato attuale delle cose.

La parte di integrazione del testo originale era invece costituita dalle seguenti fasi: la prima, dedicata alla ricerca, attraverso canali multipli (tradizionali, innovativi, informali), per raccogliere nuove informazioni, e la seconda, indirizzata al controllo delle informazioni raccolte, mediante verifica sul luogo.



Nel tentativo di riuscire a riportare in maniera sintetica i principali risultati sia per quanto riguarda il controllo che l'integrazione del testo originale, ho cercato di elaborare, in modo del tutto arbitrario, delle ta-

belle tematiche, che saranno riportate alla fine dell'articolo. Ho individuato i seguenti cinque gruppi tematici:

- I. Monumenti/opere d'arte di carattere religioso
- II. Monumenti/opere d'arte con riferimenti ai rapporti italo-ungheresi
- III. Opere/ricordi/testimonianze di illustri ungheresi
- IV. Biblioteche
- V. Oggetti con 'riferimenti ungheresi' di particolare interesse

Nelle tabelle tematiche sono stati riportati i ricordi ungheresi presenti in Toscana, specificandone la località e il luogo di appartenenza, e descrivendo nelle note se si tratta di corrispondenza o cambiamento/inesattezza rispetto allo stato di cose descritto nel testo di Banfi, oppure se si tratta di integrazione dello stesso.

Vediamo molto sinteticamente le caratteristiche di ciascun gruppo, perché questa classificazione starà alla base dell'elenco dei principali risultati della ricerca:

Il primo gruppo, quello dei monumenti/opere d'arte di carattere religioso è il più esteso, e possiamo affermare che la maggior parte di queste opere raffigura Sant'Elisabetta d'Ungheria. Il suo culto nel corso dei secoli si è diffuso in larga misura in tutta l'Italia, testimoniato da numerose opere d'arte, anche di primaria importanza: basti pensare all'affresco attribuito a Giotto della Cappella de' Bardi nella Chiesa di Santa Croce di Firenze.

Nel secondo gruppo, costituito dai monumenti/opere d'arte con riferimenti ai rapporti italo-ungheresi, troviamo prevalentemente raffigurazioni che riguardano i rapporti religiosi (solo a titolo di esempio vorrei menzionare gli affreschi del Palazzo Vecchio di Firenze, che ritraggono il Cardinale Ippolito de' Medici, legato pontificio in Ungheria), oppure risalgono al periodo delle lotte d'indipendenza (come quei monumenti ed opere d'arte che ricordano le figure di Stefano Dunyev e Mihaly Csudafy Wunder).

Nel terzo gruppo troviamo le opere/ricordi/testimonianze di illustri ungheresi di varia natura, come per esempio diversi ricordi di Siena² concernenti Sigismondo re d'Ungheria, oppure la raccolta di autoritratti di pittori ungheresi della Galleria degli Uffizi di Firenze, o ancora numerose opere di Károly Markó e dei fratelli Markó.

Nel quarto gruppo, sotto la voce **Biblioteche**, sono stati raggruppati i Codici Corviniani presenti in Toscana, insieme ad altri nuclei di libri più

² La parte della ricerca che riguarda Siena, e in alcuni casi della sua provincia, è stata curata dalla Dott.ssa Anna Majer.

recenti, come le 'Carte Tolnay' della Casa Buonarroti di Firenze, o il nucleo di 'libri ungheresi' del Gabinetto Vieusseux, sempre di Firenze.

Nell'ultimo gruppo si trovano esempi di oggettistica di varia natura, come alcune delle medaglie conservate nel Museo Nazionale del Bargello di Firenze, oppure oggetti di guerra e ceramiche del Museo Stibbert di Firenze.

Prima di tutto vorrei passare in rassegna alcuni esempi importanti per quanto riguarda il controllo del testo originale di Banfi. Possiamo dire che con i luoghi dove sono stati conservati meglio i ricordi ungheresi, e quindi si trova una (quasi) totale corrispondenza con lo stato di cose descritte da Banfi possono essere identificati le chiese principali (ad esempio la Chiesa di Santa Croce e la Chiesa di Santa Maria Novella di Firenze; la Chiesa di San Domenico di Firenze; la Chiesa di San Francesco di Arezzo; il Duomo, la Chiesa dell'Osservanza e la Chiesa di Santa Maria in Provenzano di Siena; e la Chiesa di San Francesco di Chiusi). Analogo è il caso dei Musei/Gallerie d'arte più importanti, come la Galleria dell'Accademia di Belle Arti, il Palazzo Vecchio, il Museo di San Marco, la Galleria degli Uffizi e il Palazzo Pitti di Firenze o la Pinacoteca Nazionale, l'Archivio di Stato e il Museo dello Spedale di Santa Maria di Siena. Si possono inserire qui anche le biblioteche di rilievo, dove fortunatamente sono stati conservati i Codici Corviniani, quali la Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze e la Biblioteca Guarnacci di Volterra.

Vediamo invece quali sono i casi più salienti, sempre rispetto al testo originale di Florio Banfi, di cambiamenti e/o inesattezze. Gran parte dei cambiamenti è dovuto al fatto che molti monumenti non esistono più nella loro forma originaria, e di conseguenza le loro opere d'arte sono andate disperse. Molto spesso la causa è stata o la soppressione o la trasformazione/distruzione dei luoghi di culto; (solo in pochi casi fortunati queste opere d'arte sono oggi conservate in altre chiese o sono state trasportate in musei o gallerie d'arte). Vediamo allora quali casi interessanti possono essere citati per i monumenti che non esistono più nella loro forma originale: a Firenze abbiamo l'esempio della Chiesa e Convento di S. Elisabetta delle Convertite oppure della Chiesa e Convento di S. Elisabetta di Capito³. Sono da menzionare anche numerose ex chiese e conventi del Sud della Toscana, dove Banfi usava come riferimento l'Inventario Brogi del 1897⁴: la Chiesa di S. Francesco di Radicondoli (SI), la Chiesa di S. Chiara di Montepulciano (SI) e ancora la Chiesa di S. Sigismondo di Torrita di Siena (SI), ma l'elenco è molto più lungo.

³ Per quanto riguarda la storia delle chiese e dei conventi citati si veda: Fantozzi Micali Osanna – Roselli Piero: *Le soppressioni dei Conventi a Firenze – Riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Firenze, L.E.F. – Libreria Editrice Fiorentina, 1980.

⁴ Brogi Francesco: *Inventario generale degli oggetti d'arte della provincia di Siena*, Siena, 1897

In altri casi le opere d'arte hanno avuto una diversa collocazione, a volte anche all'interno dello stesso complesso, o sono passati ad un'altra istituzione (sia essa un'altra chiesa o museo), spesso come conseguenza di una riorganizzazione di tipo religioso o dei musei. Alcuni degli esempi più interessanti: il dipinto rappresentante S. Elisabetta d'Ungheria, che dalla Chiesa di S. Francesco di Asciano (SI) è passato al Museo d'Arte Sacra, sempre di Asciano.⁵ (E' interessante notare che l'altro dipinto menzionato da Banfi, proveniente della stessa chiesa, è andato invece disperso.) Anche l'affresco rappresentante Filippo Scolari di Andrea del Castagno ha avuto una diversa collocazione: insieme ad altri della stessa serie (*"Uomini Famosi"*) oggi si trova nell'ambiente ricavato dalla ex Chiesa di S. Pier Scheraggio, al Piano terreno della Galleria degli Uffizi, invece che presso l'ex Convento di S. Apollonia, dove peraltro ha trovato solo una collocazione temporanea, dato che questi affreschi erano stati staccati dalla Villa già Carducci-Pandolfini di Legnaia.⁶ Ha avuto una diversa collocazione anche il dipinto di Sogliani, rappresentante S. Elisabetta d'Ungheria, in coppia con S. Francesco, che dall'Accademia di Belle Arti è passato al Museo di San Marco, sempre a Firenze.⁷

Per citare invece alcuni casi di inesattezze, cioè quando le informazioni originarie non erano corrette oppure quando ci sono state modifiche alla luce dei risultati delle ricerche più recenti, possiamo elencare le seguenti opere d'arte: l'autore del dipinto di S. Elisabetta conservato al Museo di S. Marco di Firenze oggi è ritenuto Ridolfo del Ghirlandaio e non Fra Signoraccio da Pistoia⁸, mentre invece il soggetto rappresentato nel dipinto della Chiesa di S. Margherita di Cortona (AR) quasi sicuramente non è S. Elisabetta d'Ungheria, ma S. Elisabetta del Portogallo o d'Inghilterra, o addirittura S. Chiara.⁹

Passiamo adesso all'illustrazione dei risultati forse più interessanti della ricerca: le integrazioni del testo originale. Come già anticipato, nella versione controllata e integrata del lavoro di Banfi sono stati inseriti

⁵ Per la descrizione del quadro e per la prova della sua provenienza si veda: "Palazzo Corboli - Museo d'Arte Sacra", serie "Musei Senesi", a cura di Cecilia Alessi, Protagon Editori Toscani, 2002, p. 220. (Descrizione), p. 224. (Immagine)

⁶ Per la storia di questo affresco e degli altri della stessa serie si può consultare: Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, p. 203. (Uffizi - Chiesa di San Pier Scheraggio): p. 552. (Villa già Carducci-Pandolfini)

⁷ Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, p. 314.

⁸ Lo testimonia la descrizione esposta nel Museo di San Marco. Si veda anche la Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, p. 314.

⁹ Amonaci Anna Maria, "Conventi Toscani dell' Osservanza Francescana", Firenze, Silvana Editoriale, 1997, (Regione Toscana, Giunta Regionale), p.107. e Bacci Domenico, O.F.M., "Il Santuario di S. Margherita in Cortona", Arezzo, Tip. Beucci, 1921, p. 33. e p. 62.

nuovi ricordi emersi dalla ricerca multicanale (ricerche in biblioteca; incontri, a volte anche informali; giornali; riviste; internet e così via). Sono stati inseriti anche alcuni ricordi descritti in pubblicazioni recenti, come ad esempio i ricordi presentati nel libro di László Csorba¹⁰ o di György Réti.¹¹ Ho cercato in questo modo di rendere il testo il più possibile aggiornato e completo.

Vediamo gli esempi più interessanti (chiaramente per motivi di spazio ho dovuto fare una forte selezione e riportare, in modo molto soggettivo, solo alcuni ricordi). Come già menzionato sopra, i cinque gruppi tematici serviranno come base dell'elenco.

Tra i monumenti/opere d'arte di carattere religioso sono nuovi inserimenti numerose altre rappresentazioni di S. Elisabetta d'Ungheria: per citare un solo caso significativo possiamo riportare l'ex Ospedale di S. Paolo dei Convalescenti di Firenze, con un bellissimo medaglione di terracotta di Andrea della Robbia, rappresentante la Santa (visibile in piazza S. Maria Novella, sulla facciata), e un tondo affrescato sopra la porta del grande refettorio.¹² All'interno di questo gruppo possiamo elencare anche i nuovi inserimenti che riguardano la figura di S. Giovanni da Capistrano: nella Chiesa di Ognissanti esiste una cappella dedicata a lui e anche una pala d'altare con il ritratto del Santo¹³; o dei Quattro Santi Coronati: esiste una statua di Nanni di Bianco raffigurante Castorio, Simproniano, Nicostrato e Simplicio, che vissero ai tempi di Diocleziano a Sirmium (oggi 'Szávaszentdemeter'), nell'antica Pannonia.¹⁴ All'interno della chiesa si trova anche un affresco ritraente i Quattro Santi Coronati.

Del secondo gruppo, quello dei ricordi concernenti i rapporti italo-ungheresi forse i nuovi inserimenti salienti sono i seguenti: la Cappella e

¹⁰ Csorba László, "Magyar emlékek Itáliában", megjelent az olaszországi magyar kulturális évad alkalmából, Benda Foto 2003

¹¹ György Réti, "Italia e Ungheria – Cronaca illustrata di storia comune", Roma-Budapest, Palombi Editori, 2002, 2a edizione ristampata e completata

¹² Per l'ex Ospedale di San Paolo dei Convalescenti si veda: Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, pp. 266-267. Per il medaglione di terracotta: Luciano Artusi, Antonio Patrono, "Gli antichi ospedali di Firenze", Sempre Editrice, Firenze, 2000, p. 305. Per il tondo: Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, p. 267. e Luciano Artusi, Antonio Patrono, "Gli antichi ospedali di Firenze", Sempre Editrice, Firenze, 2000, p. 310.

¹³ Il seguente volume riporta interessanti dettagli sia per quanto riguarda la cappella che la pala d'altare: Batazzi Ferdinando, Giusti Annamaria, "Le chiese di Firenze - Ognissanti", Roma, Fratelli Palombi Editori, 1992, p. 60-61.

¹⁴ Si possono consultare le seguenti opere sia per la statua che per l'affresco: Török József, "A magyar föld szentjei", Tulipán Kiadó, Debrecen, 1991, pp. 21-23. e Fajth Tibor, "Itália", Panoráma Útikönyvek, Negyedik, javított kiadás, Kossuth Nyomda, Budapest, 1969, p. 321-322.

la bellissima Reliquia della Santa Croce, donata da Filippo Scolari alla Basilica di S. Maria all'Impruneta¹⁵; un ulteriore affresco che ritrae Ippolito de' Medici nel Palazzo Vecchio di Firenze¹⁶; e diversi ricordi riportati da Csorba¹⁷, di Mihály Csudafy e Stefano Dunyev.

Per quanto riguarda le opere/ricordi/testimonianze di illustri ungheresi vorrei citare solo alcuni degli esempi più interessanti. Qui appartiene il sepolcro di 'Emily of Kossuth and Udvard', come si legge il nome sullo stesso monumento sepolcrale che reca un'iscrizione in lingua inglese. Si trova nel Cimitero Evangelico degli Allori sulla Via Senese, nelle vicinanze della Certosa (Galluzzo, Firenze). Qui è stata sepolta Emilia Kossuth, moglie di Ferenc Kossuth.¹⁸ Vorrei qui menzionare anche quei ricordi che concernono Károly Markó: ci sono diverse testimonianze degli anni passati a Firenze, come il suo sepolcro nel Cimitero Monumentale della Misericordia di Santa Maria all'Antella, che si trova vicinissimo al centro storico di Antella. Markó riposa nella Cappella di San Sebastiano e il suo sepolcro reca la seguente iscrizione:

*"NACQUE UNGHERESE
PIEGO' A LAMPEGGI
E POSA QUI
CARLO MARKO'
NOME FRA GLI IMMORTALI

IL GRAN PAESISTA
DI CARITA' CRISTIANA MODELLO
AHI! M .LI 10. NOV. 1860.
NELL'OTTAVO SOPRA IL SESSAGESIMO SUO"*

¹⁵ Si trova sia la descrizione che l'illustrazione a colori della Reliquia nella seguente opera: "Il Museo di Santa Maria all'Impruneta", a cura di Rosanna Caterina Proto Pisani, Cassa di Risparmio di Firenze, collana diretta da Antonio Paolucci, Conti Tipocolor S.r.l., Firenze, 1996, p. 57. e p. 70. (descrizione), p. 70. (illustrazione a colori, n. 8.)

¹⁶ Per ulteriori dettagli: Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, pp. 178-193. (Palazzo Vecchio), p. 187. (Affresco) e Allegri Ettore, Cecchi Alessandro, "Palazzo Vecchio e i Medici: guida storica", Firenze, S.P.E.S., 1980, pp. 166-174 (Sala di Clemente VII), p. 169. (Descrizione affresco - n. 6)

¹⁷ Csorba László: op. cit.

¹⁸ Gentile comunicazione della Dott.ssa Kinga Kapácsy - Settore Ugro-Finnico del Dipartimento di Filologia Moderna dell'Università degli Studi di Firenze

Inoltre, Károly Markó ha abitato la Villa di Lappeggi tra gli anni 1846 e 1860, (dove lo ricorda una lapide commemorativa),¹⁹ e il suo autoritratto è conservato nella Galleria degli Uffizi. E' di particolare interesse per noi il fatto che il Museo Stibbert di Firenze conserva 4 dipinti di Károly Markó, è che lo stesso Museo conserva anche una lettera manoscritta dell'autore, indirizzata a Federick Stibbert, del 30 Maggio 1866, dove si trova la descrizione di uno di questi dipinti, di cui riportiamo il testo:

"Illust.mo Sig.re Cavaliere!

Mi faccio un dovere di prevenire la S.V., che uno dei due quadri da Lei gentilmente commessomi è terminato.

Nel quadro ho introdotto de' cavalieri del medio-evo che ritornano al loro castello. Sarei a pregarla a volere degnarsi di favorirmi per vederlo, onde poi, dietro le Sue osservazioni, io possa fare quei cambiamenti che Ella stimerà necessari.

Colgo questa circostanza per avere l'onore di ripetermi col più profondo rispetto di V. S. Ill.ma

Devotissimo Servo Carlo Markó

Mio indirizzo è:

Via dell'Oriuolo N° 15. Piano Secondo"

Il Museo Stibbert conserva anche un dipinto di Carlo Markó jr, che rappresenta un tempio egiziano²⁰, mentre nella Galleria d'Arte Moderna del Palazzo Pitti si trova una sala dedicata alle scuole di paesaggio di metà Ottocento, tra cui la cosiddetta "Scuola di Staggia", nel cui ambito operavano i Fratelli Carlo e Andrea Markó; in questa sala troviamo esposti 8 dei loro dipinti.²¹

Tra le Biblioteche della Toscana vorrei menzionare per il loro materiale ungherese la Biblioteca di Casa Buonarroti di Firenze con le 'Carte

¹⁹ Il sepolcro e la Villa di Lappeggi sono descritti e presentati anche da Csorba László (op. cit.) Per il sepolcro si consulti anche: Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, p. 690. (Cimitero Monumentale della Misericordia di Santa Maria all'Antella)

²⁰ Per le notizie concernenti il museo Stibbert si ringrazia la Dott.ssa Susanne Probst - Direzione del Museo Stibbert.

²¹ Da consultare: "La guida ufficiale: Palazzo Pitti – Tutti i musei, tutte le opere", a cura di Marco Chiarini, Ministero per i Beni Culturali, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze, Pistoia e Prato, Livorno, Sillabe S.r.l., 2001, p. 90 e p. 178.

Tolnay', e la Biblioteca del Gabinetto Vieusseux, sempre di Firenze. La prima è in possesso della biblioteca personale di Charles de Tolnay (Károly Tolnay), direttore della Casa dal 1956 alla morte, avvenuta nel 1981: *"si è giunti così, finalmente, a disporre di un fondo di bibliografia michelangiolesca tanto più significativo in quanto raccolto negli anni da uno specialista."* (Informazioni riportate sul sito della Casa Buonarroti.) Attualmente è in corso l'elaborazione scientifica delle "Carte Tolnay" da parte del Settore Ugro-Finnico del Dipartimento di Filologia Moderna dell'Università degli Studi di Firenze, a cura della Prof.ssa Beatrix Tötösy²². Il Gabinetto Vieusseux, invece, che ha sede nel Palazzo Strozzi, da sempre si è distinto come un centro multiculturale, punto di riferimento per le numerose colonie straniere di Firenze. Esiste un nucleo consistente di libri ungheresi donati al Gabinetto Vieusseux, con la documentazione originale conservata (corrispondenza e altri documenti di riferimento). La prima lettera è del 30 agosto 1947, ed è stata inviata al Prof. Alessandro Bonsanti, (Direttore della Biblioteca del Gabinetto Vieusseux) da parte del Prof. Ladislao Pálincás (in rappresentanza dell'Istituto Ungherese di Storia dell'Arte, presso lo Studio Italiano di Storia dell'Arte, Firenze – Palazzo Strozzi). Il nucleo originale di libri risale al 1948, e assieme ad altri libri giunti al Gabinetto Vieusseux più tardi, è tuttora in possesso della biblioteca. Nel 1966 molti di essi sono stati alluvionati, e successivamente restaurati, (nel Gabinetto Vieusseux era in funzione un laboratorio di restauro specializzato), attualmente sono consultabili.²³

Vediamo infine quali sono quegli oggetti con 'riferimenti ungheresi' di particolare interesse che saranno inseriti nel testo integrato della nuova edizione del lavoro di Banfi. Menzionerei solo tre Musei a titolo di esempio: il già citato Museo Stibbert, Palazzo Vecchio e il Museo Nazionale del Bargello, tutti di Firenze. Il Museo Stibbert, oltre ai dipinti e la lettera manoscritta precedentemente descritti raccoglie oggetti di varia natura di origine o con riferimenti ungheresi che non sono stati citati da Banfi: oggetti di guerra, (morso n. 3558), bellissime ceramiche (manifatture Zsolnay, Fischer ecc.) e costumi.²⁴ Anche al Palazzo Vecchio troviamo vari oggetti e rappresentazioni non ricordati da Banfi, come una mappa nella Sala delle Carte Geografiche o del Mappamondo che rappresenta anche l'Ungheria (Ungheria), e, osservando Palazzo Vecchio da fuori, in alto

²² Gentile comunicazione della Dott.ssa Marcella Marongiu - Fondazione Casa Buonarroti

²³ Gentile comunicazione della Dott.ssa Laura Desideri (Direzione del Gabinetto Vieusseux); si veda anche: "Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux - Bollettino delle Pubblicazioni Italiane e Straniere acquistate nel primo, secondo e terzo quadrimestre - 1948 gennaio-dicembre", Firenze, Arti Grafiche Corradino Mori, 1948, Anno XXIV, Xª nuova serie, N. 1-2-3, pp. 52-56. (Opere Ungheresi)

²⁴ Gentile comunicazione della Dott.ssa Susanne Probst - Direzione del Museo Stibbert

si trova anche lo stemma di Lodovico d'Angiò, re d'Ungheria.²⁵ Il Museo Nazionale del Bargello conserva invece nel suo Medagliere oltre alle medaglie citate nel testo originale, altre 17 bellissime medaglie con riferimenti ungheresi.²⁶

Possiamo concludere prendendo in esame il testo di Florio Banfi dal punto di vista geografico: possiamo constatare una netta prevalenza dei ricordi che si trovano nella città/zona di Firenze e Siena; molti dei ricordi descritti sono anche della zona Sud della Toscana (sono i ricordi menzionati sulla base dell'Inventario Brogi, già citato). Il testo originale presenta anche diverse lacune, in quanto molte altre zone della Toscana risultano non sufficientemente esaminate. Per quanto concerne le integrazioni, anche esse riguardano molti ricordi 'nuovi' nelle città/zona già presenti nel testo di Banfi, con alcune eccezioni, come i ricordi dei dintorni di Firenze, o di Prato, di Colle Val d'Elsa e di Lucca, che figureranno nella nuova edizione del testo. Così, anche se la ricerca condotta nella Regione Toscana nel periodo ottobre 2002 – giugno 2003 ha fornito molti risultati interessanti, ed ha permesso sia il controllo dei dati originalmente riportati sia l'inserimento di nuovi ricordi e informazioni, sarà comunque necessario continuare la ricerca in questo senso, tentando di colmare le diverse lacune ancora rimaste.

²⁵ Guida d'Italia del Touring Club Italiano, "Firenze e Provincia", Milano, Touring Editore S.r.l., 1993, Settima edizione, pp. 178-193. (Palazzo Vecchio), p. 179. (Stemma di Luigi d'Angiò)

²⁶ Gentile comunicazione di Maria Luisa Palli - Direzione del Museo Nazionale del Bargello; da consultare anche: "Medaglie straniere dal XVI al XVIII secolo – Museo Nazionale del Bargello", a cura di Giuseppe Toderi e Fiorenza Vannel, Firenze, S.P.E.S., 1990; e "Medaglie italiane del Rinascimento – Museo Nazionale del Bargello", a cura di J. Graham Pollard, v. I (1400-1530), Firenze, S.P.E.S., 1984